

*
* *

Ed ora, dopo la relazione su fatti avvenuti prima della mia nomina, qualche considerazione personale.

Non farò mistero della perplessità avuta nell'accettare l'alto incarico del Rettorato, e non solo per le difficoltà materiali che in questo travagliato periodo della vita del Politecnico dovrò affrontare per proseguire quel lavoro di costruzione della nuova sede, del cui compimento ogni giorno più ravvisiamo l'urgenza: troppa è la mia fiducia nell'appoggio che gli Enti pubblici centrali e locali e gli Enti privati vorranno continuare a concedere a questa Istituzione che non è solo gloria di una città o di una regione, ma della nazione intera, per dubitare che i mezzi ancora necessari non ci siano concessi con larghezza e tempestività.

Ma il Rettore di un Istituto come il Politecnico di Torino sente il peso delle molteplici responsabilità morali, per la conservazione di una tradizione di prestigio che assai più degli edifici o dei laboratori costituisce il patrimonio dell'Ente, e per la formazione delle migliaia di giovani che lo frequentano.

Il prestigio è dovuto a mille fattori, molti imponderabili, alcuni evidenti. Tra questi, parte cospicua spetta agli illustri uomini che successivamente ne ressero le sorti con dignità e saggezza.

Non li ricorderò tutti; mi limito a citare fra gli scomparsi chi per primo tenne la Direzione del Politecnico, dopo che nel 1906 esso si fu costituito dalla fusione della Scuola degli Ingegneri e del Museo Industriale: Enrico D'Ovidio, il matematico illustre che più d'uno di noi ha avuto anche come maestro, ed al cui nome la Civica Amministrazione ha intitolato una delle vie che fiancheggiano la nuova sede.

Ed oltre a questo ricorderò i nomi dei Direttori che ancora abbiamo la fortuna di annoverare Colleghi carissimi: Gustavo Colonnetti, Giuseppe Albenga, Giancarlo Vallauri, Eligio Perucca.

Un particolare sentimento di riconoscenza va a quest'ultimo, a cui è toccato il duro compito di sollevare le sorti del Politecnico si può dire nell'immediato dopo guerra, poichè l'opera appena iniziata dal predecessore, il compianto Pietro